

LABORATORIO DI VIDEO-IMMAGINE

STRUMENTO DI INTEGRAZIONE E DI RECUPERO DEL DISAGIO

Responsabile laboratorio: insegnante di sostegno

Per quanto la telecamera faccia parte ormai del patrimonio didattico in uso presso tutte le scuole, e' sempre raro trovare chi la utilizzi sistematicamente nel processo educativo dei ragazzi. E' invece importante, credo, sottolineare i differenti aspetti educativi e formativi che un laboratorio di video-immagine puo' offrire sia al singolo alunno che a tutta una comunita' scolastica.

Per comodita' descrittiva, dividerò l'intervento su tre obiettivi: quello didattico, quello relazionale, e quello relativo allo sviluppo e alla strutturazione del concetto di se'.

Aspetto didattico

E' importante sottolineare le potenzialita' educative dello strumento video e gli interventi didattici che esso offre. E' importante che i ragazzi percepiscano la valenza di una comunicazione multipla, fatta di linguaggi iconici, sonori, verbali e d'ambiente. E' importante che si avvicinino al mezzo coscienti di aver di fronte a se' uno strumento forte di comunicazione, vario nella sua propositivita' ma che soprattutto si possa manipolare e gestire a proprio uso, in rapporto agli obiettivi proposti.

Noi sappiamo cosa comporta e quanti turbamenti implichi la televisione nella formazione degli adolescenti. E' necessario quindi che i ragazzi si impossessino del linguaggio per poter leggere e decodificare il mezzo di cui usufruiscono quotidianamente e con una certa facilità.

E' in questo laboratorio che i ragazzi prendono coscienza e imparano a manipolare la realta', a ricostruire ed a interpretarla, imparano a rafforzare, a dare corpo e senso alle idee, a ricreare un proprio concetto di verita'.

Imparano ad interpretare un fatto, a descriverlo e narrarlo attraverso canoni personali, ad eccettare e riconoscere la diversita' dell'interpretazione.

Danno corpo e valenza comunicativa al proprio vissuto, danno essenza e manifestazione alle emozioni, si mostrano e si manifestano nell'accettazione tollerante di un differente messaggio.

Perche' cio' avvenga e' necessario apprendere a manipolare le immagini, a doppiare, a rappresentare e ad interpretare un soggetto nei vari modi, a scrivere un progetto ed a realizzarlo attraverso codici convenzionali e non. Da qui a lavorare su concetti di spazio, di tempo, di spazio-tempo il cammino e breve e vincolante.

Ritengo l'uso della telecamera piu' semplice e meno invasivo di quanto possa sembrare, soprattutto in alcune funzioni che non necessitano di interventi in fase post-produzione, ma dove il prodotto puo' essere fruito immediatamente come ad esempio:

- Telecamera come specchio della realta', sia essa un avvenimento o una persona
- Archiviazione di spettacoli teatrali, musicali o avvenimenti sportivi
- Documentazione di esperimenti scientifici di laboratorio, osservazioni naturalistiche da riproporre alla classe o a gruppi differenti.

Vi sono naturalmente utilizzazioni piu' complesse che prevedono una fase di montaggio e di elaborazione post-produzione ma con maggior significazione educativa. Fase che prevede naturalmente il coinvolgimento diretto e responsabile dei ragazzi, fase che vede motivato la necessita' di un laboratorio:

- Telegiornale scolastico
- Montaggio e smontaggio di un Telegiornale nazionale e lettura delle informazioni
- Produzione di audiovisivi didattici
- Analisi della pubblicita', destrutturazione e produzione di spot
- Videomusicali

E' uno schema molto semplice, questo che pero' puo' dare l'idea della varieta' e della rete di possibilita' educative che l'uso del mezzo puo' offrire

Aspetto relazionale

Per quanto concerne **l'aspetto relazionale**, occorre osservare quello che comporta emozionalmente per i ragazzi l'impatto con la propria immagine, per capire quale valenza educativa e formativa potrebbe avere questo strumento.

E' la propria "immagine" che viene resa pubblica, che si codifica attraverso parametri differenti e che in qualche modo si oggettivizza.

Come io appaio agli altri e' differente da come io pensavo di apparire. Come io mi vedo e come io sono sullo schermo e' differente da come pensavo di essere.

Per tutti e' un momento fortemente emozionale e quindi fragile. La verifica di cio', non e' data solo dalle ritrosie o dalle spavalderie di fronte alla telecamera nell'interpretare un ruolo, ma anche e soprattutto dalle reazioni a posteriori; dal volersi rivedere continuamente con commenti spesso ironici e sarcastici, alla estrema timidezza e ritrosia nel porsi di fronte alla propria immagine e via via nelle mille sfaccettature dell'approccio adolescenziale con la propria immagine.

In questo campo esiste un potenziale, credo, molto ampio da esplorare.

E' un momento questo, dove la verifica e la lettura del comportamento e' estremamente importante e da leggersi in maniera individuale e contestualizzata; e' differente vedersi in privato, dal vedersi con la classe o in un gruppo piu' vasto. E' differente riconoscere i propri disagi e i propri imbarazzi in momenti di autocritica dal doverli riconoscere e accettare pubblicamente e nostro malgrado di fronte a tutti

La televisione non e' certamente la realta', ma quanto di piu' simile ad essa.

La telecamera, "l'immagine di se'", puo' muovere energie e conflitti difficilmente leggibili attraverso altri canali: Se cio' ha valenza, a maggior ragione all'interno di una attivita' di recupero con ragazzi portatori di handicaps o ragazzi disturbati nel comportamento: I bambini difficili..

Se per tutti l'approccio allo schermo, pur con mille implicazioni e conflittualita', puo' essere contenuto all'interno di una esperienza utile e interessante, per un ragazzo handicappato, per un ragazzo disagiato con disturbi comportamentali e della personalita', significa giocare l'immagine di se' con un mezzo che la oggettivizza.

E' possibile quindi intravedere la possibilita' di portare un ragazzo a comunicare attraverso questo media come mai sarebbe riuscito a fare.

L'immagine di se' sullo schermo, puo' facilmente essere trasformata e costruita, facilmente possiamo mostrare una "persona", uno "studente", un ragazzo come gli altri, e non solamente un handicappato o un ribelle.

Possiamo condurre i ragazzi ad interpretare i ruoli piu' differenti, a partecipare alla costruzione di un documento didattico e a rappresentarlo, possiamo condurli in pratica ad apparire e quindi "Essere" come gli altri, e cio' non su connotazioni moralistiche, ma assumendo una configurazione reale.

Immaginare prima, intravedere apprendere e drammatizzare poi una diversa immagine di se' piu' gratificante, porta il ragazzo a viverli diversamente, a godere delle proprie trasformazioni e delle proprie interpretazioni, a riconoscersi e ad apprezzarsi in ruoli differenti.

Non per questo dovra' tradire o rinunciare alla propria personalita', semmai la arricchira' di attributi sconosciuti.

Televisione quindi come "specchio", ma specchio non solo di una realta' strutturata e definita, una realta' gia' conosciuta e studiata, quanto di un se' interpretato, manipolato, di un se' potenzialmente ricostruito e reinventato.

Da questo puo' scaturire un modo personale di viverli, un modo che puo' essere letto, collettivizzato, una visione ed una adesione alla realta' che diventa patrimonio di tutti, un contributo quindi al progetto educativo di tutta la comunita'.

Il desiderio di esserci, di apparire, il problema dell' "immagine", il "valore di verità", il ruolo che assume nella comunicazione e nella vita pubblica in genere il piccolo schermo, non può che essere l'indice di verità.

E' vero ciò che appare in televisione, e in ciò possiede un forte potere educativo che compete non senza conflitti, con il ruolo dei genitori e degli educatori.

E se è così perché non sfruttare maggiormente il mezzo per ricostruire, nella parzialità che gli compete, una personalità attraverso una immagine di sé più solida, una immagine ricostruita attraverso proprie scelte e parametri appropriati?

Si può arrivare ad uno sviluppo e ad una **strutturazione del concetto di sé** su piani differenti e più elevati. Ricorrendo alle finestre di JOHARY per maggior chiarezza, possiamo visualizzare come sia possibile giocare un ruolo attivo sulla strutturazione della personalità di un ragazzo. Abbiamo la possibilità di intervenire con nuovi elementi e nuovi contributi nell'arricchimento di un sé molte volte rigidamente strutturato sia relativamente a sé che relativamente agli altri:

	conosciuto a se'	sconosciuto a se'
conosciuto agli altri	1 CONOSCIUTA [nome, indirizzo, professione....]	2 CIECA [atteggiamenti, gesti, modi di dire]
sconosciuto agli altri	3 NASCOSTA [sogni, progetti, speranze e desideri]	4 IGNOTA [inconscio]

Joseph
 Luft e Harry
 Ingham

Attraverso le immagini audiovisive, potremmo costruire un personaggio che ci permetterebbe di comunicare delle informazioni su di noi differenti dai canoni riconosciuti, spostando così nuovi dati nell'area conosciuta. Sono certamente dati di apparenza, di immagine, dati scelti e selezionati a nostro piacere, comunicazioni fragili e temporanee.

Sono brevi ed evanescenti interpretazioni e finzioni cinematografiche, ma pur sempre dati di noi che scegliamo e che decidiamo di trasferire agli altri, di comunicarli e renderli partecipi.

Questo spostamento di dati potrebbe allargare l'area conosciuta (finestra 1) mettendo in comune aspetti dell'area nascosta (area 3). Gli altri, in pratica, apprenderebbero da me, immagini e comportamenti nuovi e imprevedibili, potrebbero leggere con meno stereotipie e predisposti ad una attenzione nuova verso la persona.

Trasferiremmo comunicazioni che potrebbero contraddire l'immagine che gli altri hanno di noi, e finalmente contraddire, pur nella parzialità del momento, il triste destino di dover essere l'handicappato o il diverso o il ribelle di sempre.

Fatto questo spostamento è possibile e auspicabile che vengano dati dei feedback dagli altri componenti del gruppo invadendo così l'area cieca (finestra 2) che si aprirebbe in nuove e differenti comunicazioni di vissuto.

In pratica, ciò che noi comunichiamo di costruito, di sceneggiato, di superficiale e parziale, potrebbe essere restituito in termini di ammirazione e stima. Potrebbe esserci restituito in aspettative differenti e superiori, potrebbe essere restituito in richieste di prestazioni relazionali differenti dai canoni tradizionali, dalle relazioni irrigidite e prevedibili.

L'area conosciuta si allargherebbe, le nostre rec_ \$
00

Sarà a questo punto che occorrerà intervenire per poter dare dei contenuti più profondi, delle certezze più arricchenti, sarà a questo punto che la persona avrà bisogno di essere sostenuta nell'incertezza di un cambiamento. Ma se raggiungessimo questo punto, avremmo già ottenuto di dare l'opportunità di vedersi anche diversi, di scoprirsi anche differenti e di sfatare il triste destino del "diverso".

Se il momento storico in cui viviamo, e ancor più l'età adolescenziale, vive il presente in maniera estremamente dilatata, dove il passato e la storia sfumano sempre più in una ribellione e in un rifiuto generale e devastante per qualsiasi recupero di ricordi e di affetti, dove tutto viene avvolto in un turbinio di contrasti e reazioni, e dove il futuro appare sempre più nebuloso e ignoto, il video offre un fermo immagine, un punto di riferimento, un confronto aperto e vivo, un feedback con se stessi continuo e critico.